

Corriere del Mezzogiorno

- 1 Scienze - [A Portici il supercomputer che in un solo secondo fa 700 mila miliardi di calcoli](#)
- 2 Ricerca - [«Campi Flegrei. Bradisismo causato dai gas»](#)
- 3 Altri atenei - [La Federico II compie 794 anni e riapre il «Cortile delle Statue»](#)
- 4 Regione – [Il retroscena: Giunta De Luca Sms al veleno di Mario Casillo e i silenzi democrat](#)

La Repubblica Napoli

- 5 Università - [Gli studenti contro il blocco degli esami “Cari prof, ci danneggiate”. Manfredi: “Sciopero inutile”](#)

WEB MAGAZINE

ViviCampania

[È morto Alberto Mieli, uno degli ultimi sopravvissuti alla Shoah. Il cordoglio di UniSannio](#)

MicroMega

[Brancaccio: “Ecco come fermare la dittatura dello spread e l'attacco dei mercati”](#)

Scuola24-II Sole24Ore

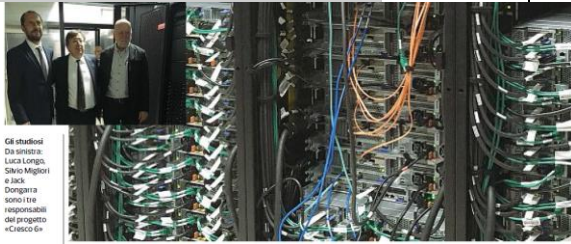
[Corsi, rette, borse di studio: l'università italiana ai raggi «X»](#)

[Università, ecco dove scegliere il corso giusto](#)

Anteprima24

[Il cordoglio dell'Unisannio per la morte di Alberto Mieli](#)

addetto stampa: dott.ssa Angela Del Grosso - Piazza Guerrazzi, 1 - Benevento – usta@unisannio.it - Tel. 0824.305049



Gli studiosi
Da sinistra:
Luca Longo,
Silvio Migliori
e Jack
Dongarra
sono i tre
responsabili
del progetto
«Cresco 6»

A Portici il supercomputer che in un solo secondo fa 700 mila miliardi di calcoli

Si chiama Cresco 6

Cresco 6, è il supercomputer che è stato presentato ieri al Centro ricerche Enea a Portici e che va ad affiancarsi a Cresco 4 e Cresco 5, tuttora operativi nella cittadina vesuviana.

Il nuovo calcolatore è il frutto di una intesa e della collaborazione tra l'ente nazionale di ricerca ed il Cinea. Un consorzio universitario, quest'ultimo, che è nato nel 1969 con lo scopo di «promuovere l'utilizzo dei più avanzati sistemi di elaborazione dell'informazione a favore della ricerca scientifica e tecnologica, pubblica e privata».

Cresco 6 è costato circa due milioni di euro come ha ricordato Silvio Migliori, responsabile della divisione Informatica

NAPOLI Può svolgere 700mila miliardi di operazioni matematiche al secondo ed è quaranta volte più potente del primo della serie, che fu inaugurato dieci anni fa.

È la carta di identità di Cresco 6, il supercomputer che è stato presentato ieri al Centro ricerche Enea a Portici e che va ad affiancarsi a Cresco 4 e Cresco 5, tuttora operativi nella cittadina vesuviana.

Il nuovo calcolatore è il frutto di una intesa e della collaborazione tra l'ente nazionale di ricerca ed il Cinea. Un consorzio universitario, quest'ultimo, che è nato nel 1969 con lo scopo di «promuovere l'utilizzo dei più avanzati sistemi di elaborazione dell'informazione a favore della ricerca scientifica e tecnologica, pubblica e privata».

Cresco 6 è costato circa due



Avanguardia
È una macchina di assoluta rilevanza nell'intero panorama nazionale

milioni di euro. Ben spesi, secondo quanto ha detto ieri l'ingegnere Silvio Migliori, responsabile della divisione Enea Sviluppo Sistemi per Informatica e Itc: «Questa è la infrastruttura di calcolo più potente del Sud Italia. Una macchina di assoluta rilevanza nell'intero panorama scientifico nazionale».

I settori di applicazione sono molteplici. Eccone alcuni: clima e qualità dell'aria, lo studio di nuovi materiali per la produzione di energia pulita, le simulazioni per la gestione delle infrastrutture critiche, le biotecnologie, la chimica computazionale, la fluidodinamica per il settore aerospaziale, lo sviluppo di codici per la fusione nucleare.

«Questa nuova macchina – ha sottolineato Migliori – offre a tutto il territorio italiano una potenzialità di calcolo a sostegno della ricerca sia

Progettato da Enea è il più potente del Sud Migliori: «Ma non possiamo fermarci, l'evoluzione del settore è rapidissima»

pubblica che privata. Oggi l'innovazione passa attraverso la modellistica, il big data che hanno la necessità di una grande elaborazione di dati e con Cresco6 si può dare una risposta importante e significativa a queste tematiche».

Raggiunto un traguardo così importante, peraltro, non c'è tempo di cullarsi sugli allori o di indugiare nell'auto-compiacimento perché – tiene a sottolineare Enea – quello dei supercalcolatori è un settore in evoluzione talmente rapida che anche i computer all'avanguardia diventano

presto obsoleti e perché la competizione internazionale è esasperata. L'attuale calcolatore più potente del mondo, per esempio, che è cinese, è in grado di elaborare milioni di miliardi di operazioni al secondo. Sempre in Cina annunciano già un nuovo modello che arriverà a macinare miliardi di miliardi di operazioni in un secondo.

«Per non perdere posizioni nella graduatoria internazionale – ha ricordato ieri Migliori – sarebbe stato necessario che Cresco 6 fosse sessanta e non quaranta volte più po-

tente di Cresco 5. Naturalmente per reggere a tali ritmi servono investimenti adeguati. Approfitto di questa bella giornata, nella quale celebriamo un traguardo significativo, per lanciare un appello alle istituzioni che finanziano la ricerca in Italia a compiere ogni sforzo possibile per mantenere il passo degli altri paesi europei ed extraeuropei. Non è facile, perché sono note a tutti le difficoltà che attraversa l'Italia, ma la vera competizione tra le nazioni, oggi, si gioca su questo terreno».

Destinare fondi ai progetti all'avanguardia, dunque, ed alla valorizzazione delle competenze è un imperativo categorico anche per invertire quella che i media hanno definito ormai da tempo la fuga dei cervelli. Si rammarica il ri-

Il commento

Il record

di Nicola Saldutti

SEGUE DALLA PRIMA

È stato inaugurato il supercomputer Cresco6 (va detto, nome più bello del più famoso Watson di Ibm), con una capacità computazionale di 700 mila miliardi di operazione matematiche al secondo. Un numero così alto che si fa fatica persino a immaginarlo. Sarà il cervello elettronico, nome antico ma pur sempre valido, più potente dell'Italia del Sud. Detto così potrebbe sembrare una cosa da addetti ai lavori, da ingegneri o matematici.

In realtà dentro la nuova età dei big data è racchiuso tutto il futuro presente, dalla misurazione della qualità dell'aria, ai nuovi materiali per l'energia pulita. Alla simulazione per le infrastrutture, al settore aerospaziale, fino alla sviluppo dei codici sulla frontiera della fusione nucleare. Ecco il punto, il calcolo come passaporto per il futuro. E quando Silvio Migliori, responsabile della divisione Enea Sviluppo Sistemi per

l'informatica spiega che Cresco6 è quaranta volte più potente di Cresco5, il suo fratello minore entro in attività dieci anni fa, si capisce quanto nell'innovazione la velocità conta sempre di più.

La ferrovia e il computer. Due tappe del futuro nella storia del Sud. E in questo caso è interessante vedere come si tratterà di un sistema aperto. Quella capacità di calcolo sarà al servizio della ricerca, delle Università, ma anche dei soggetti della pubblica amministrazione e delle imprese. Un passaggio fondamentale dove solo in un ecosistema pubblico-privato si possono intravedere delle possibilità di sviluppo. Si vedono tanti cavi in questa macchina, i big data ormai vengono da tutti considerati la strada necessaria per capire come andare avanti, come seguire le richieste dei consumatori, come far progredire la conoscenza dell'ambiente nel quale viviamo. Ecco, Cresco6, aiuterà proprio in questo. Si parla tanto di intelligenza artificiale, forse è arrivato il momento di parlare un po' di più di intelligenza collettiva. E Portici potrebbe diventarne una piccola capitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



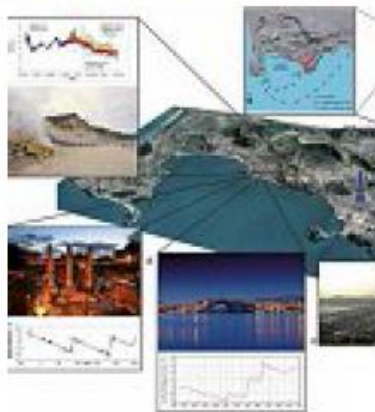
Finanziamenti
Bisogna continuare a investire nel settore per restare al passo con altri Paesi

cercatore dell'Enea: «Abbiamo persone qualificate che non riusciamo a trattenere semplicemente perché, se escono fuori dai confini nazionali, sono pagate meglio ed hanno maggiore disponibilità di risorse rispetto a quelle che avrebbero in Italia. Tutto ciò è un peccato perché dilapidiamo, o comunque non utilizziamo al meglio, un eccellente capitale umano che si forma attraverso buone scuole, ottimi insegnanti ed atenei che talora sono su posizioni di primato a livello internazionale».

All'inaugurazione hanno partecipato anche il professore Jack Dongarra dell'Università del Tennessee, tra i maggiori esperti mondiali di supercalcolo, e Valeria Fascione, assessore all'Innovazione della Regione Campania.

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Campi Flegrei Bradismo causato dai gas»

Il bradismo nei Campi Flegrei, avvenuto negli ultimi 33 anni, non sarebbe provocato dalla risalita di magma ma ai gas prodotti. A questa conclusione è arrivato lo studio pubblicato sulla rivista *Nature Scientific Reports* da Istituto Nazionale di Vulcanologia (Ingv)-Osservatorio Vesuviano, università della Campania Luigi Vanvitelli e l'Istituto di Fisica del Globo di Parigi.

I ricercatori hanno analizzando i dati raccolti negli ultimi 37 anni sulla composizione geochimica delle fumarole di Solfatara e Pisciarelli, e sulla deformazione del suolo della caldera del super vulcano dei Campi Flegrei. In base all'analisi, si ipotizza, ha rilevato Roberto Moretti dell'Istituto di Fisica del Globo di Parigi, che «il fenomeno bradisismico attuale, caratterizzato da tassi di sollevamento molto più bassi rispetto a quelli osservati tra il 1983 e il 1984,

sia dovuto all'arrivo di gas magmatici dal serbatoio principale, localizzato a circa 8 chilometri di profondità». Invece i dati indicano che il fenomeno di sollevamento del suolo osservato nel periodo compreso dal 1983 e il 1984 era compatibile con una migrazione di magma negli strati più superficiali, a circa 3-4 chilometri di profondità. Questo fenomeno, ha spiegato Giuseppe De Natale, dell'Ingv, «non si evidenzia dalla elaborazione dei dati dal 2000 a oggi e quindi escluderebbe, per l'attuale bradismo, l'ipotesi di iniezione di magma verso la superficie». La risalita dei gas dal serbatoio profondo avrebbe innalzato la temperatura del sistema e disseccato la parte bassa degli acquiferi superficiali che risultano, così, caratterizzati da un contenuto di anidride carbonica superiore rispetto al passato. Altri studi propongono comunque interpretazioni diverse dello stesso fenomeno.

Ro. Ru.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Federico II compie 794 anni e riapre il «Cortile delle Statue»

Festeggiamenti dal prossimo 8 giugno. Manfredi: qui una formazione di qualità



Rettore
Gaetano
Manfredi

NAPOLI Avere 794 anni e non dimostrarli, o comunque portarli bene. La Federico II, uno dei più antichi e gloriosi atenei europei, spegne le candeline per festeggiare un compleanno che l'avvicina sempre di più alla favolosa cifra-età di 800 anni.

Era il giugno del 1224 quando il re di Sicilia Federico II di Svevia diede vita alla prima accademia laica e statale del mondo. Una storia che ha attraversato i secoli e ha formato personaggi celebri e illustri della storia dell'Italia. «Dalla sua tradizione — ha spiegato Gaetano Manfredi, rettore dell'Università federiciana — il nostro ateneo trova una grande forza per essere proiettato nel futuro con l'innovazione della didattica e della ricerca, in questo rapporto molto stret-

to con aziende globali». Un ateneo che con i suoi 86 mila studenti e 26 diversi dipartimenti «è in prima linea anche in queste sfide che sono una grande opportunità per i nostri studenti». Ai ragazzi che frequentano le aule della Federico II, i suoi campus, i cortili, gli spazi, «vogliamo dare una formazione di qualità e una opportunità di lavoro di qualità con il nostro grande progetto, soprattutto nel Mezzogiorno». In occasione del compleanno della Federico II una serie di iniziative saranno in programma a partire dall'8 giugno e coinvolgeranno gli studenti e non solo. Innanzitutto riaprirà l'antico «Cortile delle Statue» chiuso per un lungo periodo tempo per permettere i lavori di ripristino e restauro. Il Cortile, da cui si accede con facilità

da via Paladino, sarà di nuovo fruibile e visitabile, uno spettacolo straordinario restituito alla città e agli studenti federiciani.

«Il Cortile — ha detto Gaetano Manfredi — è la parte più antica dell'insediamento dell'Ateneo, ma anche il luogo dove vengono ricordati le grandi personalità della nostra Università: da Giambattista Vico a San Tommaso d'Aquino». I festeggiamenti inizieranno nel primo pomeriggio di venerdì 8 giugno con il premio «Comitato unico di Garanzia» che ha previsto un contest fotografico «Università è con-divisione». A seguire sarà consegnato il premio «Buon compleanno Federico II» agli studenti e la premiazione agli ex allievi che hanno dato lustro all'Ateneo.

Tra questi, come ha ricordato

Manfredi, «l'ambasciatore Pasquale Quito Terracciano, ambasciatore prima a Londra, oggi a Mosca». In programma anche l'esibizione del «coro polifonico universitario» sullo scalone della Minerva, nella sede storica dell'ateneo e, per chiudere, lo spettacolo musicale «Come una specie di sorriso», con Neri Marcorè e Gnu Quartet, proprio nel Cortile delle Statue. «Il vero interesse dei giovani è creare sviluppo, lavoro vero, essere aperti al mondo — ha concluso il rettore — perché oggi i mercati sono quelli globali. Bisogna evitare di cadere in tentazione di ritorno al passato che hanno dimostrato essere fallimentari soprattutto per il Mezzogiorno».

Walter Medolla
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

di Angelo Agrippa

La vicenda

● Il governatore De Luca ha operato un ampio rimpasto della sua Giunta regionale. Quattro nomi nuovi, tre i sostituiti. I neo nominati sono Bruno Discepolo all'Urbanistica, Ettore Cinque al Bilancio, Gerardo Capozza alle attività produttive e Franco Roberti alla sicurezza

NAPOLI Dal partito regionale fanno spallucce: «Il rimpasto in house di De Luca? Noi potremmo intervenire se avesse ingaggiato un assessore da Fratelli d'Italia. Ma nei termini in cui è avvenuto, è il gruppo consiliare a dover dire qualcosa». I Democrat si passano la palla, non potendo fare altro. Deglutiscono aria per non ingoiare rospi. Si racconta che il capogruppo regionale Mario Casillo abbia inviato un messaggino indignato al presidente della giunta regionale. Ma ora, ufficialmente, non vuole parlare. Così gli altri consiglieri, a cominciare dall'ex capo della segreteria politica della giunta Bassolino, Antonio Marciano, che minimizza: «Anche dai tempi di Antonio — ricorda — mai nessuno ha interferito nelle scelte dei collaboratori della giunta. Perché dovremmo farlo adesso?». La pensano allo stesso modo gli altri esponenti del gruppo democrat: «Il vero problema — sottolineano — è che nessuno sapesse nulla, compresi gli assessori che sono stati fatti fuori».

L'assessora Lidia D'Alessio, docente di Economia aziendale a Roma tre, come ha anticipato ieri al *Corriere del Mezzogiorno*, ha confermato la sua amarezza: «Ho appreso ieri di essere stata destituita dall'incarico di assessore al bilancio della Regione Cam-

Giunta De Luca Sms al veleno di Mario Casillo e i silenzi democrat

Il giorno dopo il rimpasto in house



Il capogruppo regionale
Mario Casillo avrebbe inviato un messaggio al presidente sulla mancata consultazione prima del rimpasto

pania mentre lavoravo regolarmente nell'ambito dei compiti assegnatimi — scrive —. Questi tre anni sono stati per me occasione di una esperienza straordinaria da tutti i punti di vista sia positivi che negativi». E dopo aver passato in rassegna i lusinghieri tra-

guardi raggiunti, aggiunge: «Questi grandi risultati erano stati apprezzati da tutti i componenti della governance regionale; e con molti altri miei personali contributi ho supportato il cambiamento economico, finanziario e gestionale della Regione Campania

anche nel contesto nazionale e presso gli organi di controllo. Non so se e dove ho sbagliato. Spero solo che l'ultima parte del cambiamento (da realizzare) sia ancora un obiettivo strategico della nuova giunta».


Amedeo Lepore, l'assessore alle Attività produttive anche lui disarcionato, ha affidato ad un comunicato il suo commento, ribadendo l'impegno a termine e ispirandosi ai valori impartitigli dal papà. Ma se accetterà o meno di proseguire il suo compito come consigliere del presidente De Luca per le Zone economiche speciali (in verità, detto così, appare poco meno di un contentino) non lo chiarisce. E neanche ha intenzione di chiarirlo.

Nel Pd tutti avevano invocato un «cambio di passo» e un «deciso segno di rinnovamento» in chiave politica. De Luca, con abilità da giocatore di poker, ha rilanciato e anche stavolta ha fatto il contrario di quanto reclamato dai suoi consiglieri regionali, lasciandoli con un pugno di mosche.

E dall'opposizione? I 5 stelle sono evidentemente presi dalle vertiginose piroette nazionali per continuare ad interessarsi del simil-rimpasto in giunta regionale. Mentre il parlamentare salernitano di Fi, Gigi Casciello, solleva la questione di opportunità sulla nomina dell'ex capo della procura salernitana, Franco Roberti, ad assessore regionale dell'imputato De Luca. Ma Armando Cesaro, capogruppo azzurro, su Twitter si diverte: «Caro De Luca, solo tu puoi risolvere le sorti dell'Italia: nomina Savona assessore e chiudiamo la partita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



 L'immagine

Università, gli studenti contro il blocco degli esami “Cari prof, ci danneggiate”. Manfredi: “Sciopero inutile”

La lettera comincia con “Caro professore” e si conclude con la richiesta “di un atto di responsabilità ai singoli docenti”, perché stiano “al fianco degli studenti e non prendano parte allo sciopero”. La sottoscrivono migliaia di ragazzi aderenti all'Unione degli universitari contro lo sciopero dei prof universitari che inizia domani.

BIANCA DE FAZIO, pagina II

Università, gli studenti ai docenti “Con lo sciopero ci danneggiate”

Lettera dell'Udu ai prof che da domani bloccano gli esami. Accademici divisi, il rettore Manfredi
“Noi ai ritardi delle sessioni”

BIANCA DE FAZIO

La lettera comincia con “Caro professore” e si conclude con la richiesta “di un atto di responsabilità ai singoli docenti”, perché stiano “al fianco degli studenti e non prendano parte allo sciopero”. La sottoscrivono migliaia di ragazzi aderenti all'Unione degli universitari, l'organizzazione studentesca che ha già lanciato più di una petizione contro lo sciopero dei prof universitari. I prof incrociano le braccia da domani, bloccando il primo degli appelli della sessione estiva. Gli studenti hanno preso carta e penna e messo giù un documento, in forma di lettera, che chiede al Movimento per la dignità della docenza universitaria, promotore dello sciopero, di soprassedere. “Questo sciopero non produrrà risultati, se non quello di danneggiare gli studenti” scrive l'Udu. E per questo chiede “un ripensamento sperando che prevalga il buon senso”. La rivendicazione dei prof va dallo sblocco degli scatti stipendiali alla richiesta di migliaia di cattedre a nuovi finanziamenti per le borse di studio. Rivendicazioni ad ampio raggio, che seducono molti accademici (ad analogo sciopero in set-

tembre hanno partecipato 701 docenti della Federico II, praticamente un terzo del totale), ma non bastano a convincere gli studenti.

E se tra i docenti napoletani ci sono i firmatari della lettera che chiede lo sciopero (come Marcello D'Aponte, che in nome del Movimento ha anche incontrato il ministro Valeria Fedeli, e Melina Cappelli, componente del Senato Accademico della Federico II), se nel comitato promotore dello sciopero c'è un altro prof dell'ateneo napoletano, Davide De Caro, la compagine accademica è tutt'altro che unita. Ed il rettore della Federico II Gaetano Manfredi, che è anche presidente della Crui, la Conferenza dei rettori italiani, lo dice a chiare lettere: «Non dobbiamo e non possiamo ritardare gli esami degli studenti. Creiamo loro un danno. Inutilmente, visto che non abbiamo neppure un interlocutore politico al quale rivolgerci, in questo momento. Con chi parliamo? E allora mi chiedo: si fa uno sciopero tanto per fare?». Anche il direttore del Dipartimento di Studi umanistici, Edoardo Massimilla, si dice «poco convinto dalla modalità della protesta, che pone problemi agli studenti», ma è soddisfatto che «ci siano clausole di salvaguardia, con l'obbligo di appelli straordinari, per i laureandi, per gli studenti Erasmus e per le studentesse incinte; fermo restando che lo sciopero è una scelta individuale».

Il danno per gli universitari non si limita ai ritardi negli esami. La cosa ha ripercussioni su borse di

il rettore



La vertenza
Gaetano Manfredi, rettore della Federico II e presidente della Conferenza dei rettori italiani, si schiera con gli studenti: “Non possiamo e non dobbiamo ritardare gli esami. Creiamo loro un danno”. Lo sciopero è contro il blocco degli scatti stipendiali alla richiesta di migliaia di cattedre e nuove finanziamenti per le borse di studio

studio e tasse, perché la sessione estiva che si apre domani è l'ultima possibilità di ottenere i crediti senza i quali non si accede alle borse e si pagano tasse molto più alte. Quanto basta per sancire “definitivamente una frattura - scrivono i ragazzi dell'Udu - tra componente studentesca e componente docente (quella scioperante) all'interno della comunità accademica”. “In più sedi - aggiungono nella lettera - abbiamo spiegato come, dalla proclamazione dello sciopero (il 22 febbraio scorso), non ci sia mai stata una data possibile in cui il Movimento per la dignità della docenza universitaria avrebbe potuto contrattare le proprie rivendicazioni con un governo nel pieno dei suoi poteri: il governo Gentiloni era già dimissionario e la crisi istituzionale post-voto sta proseguendo anche in queste ore, con risvolti di giorno in giorno sempre più gravi. Non solo, quindi, questo sciopero danneggerebbe esclusivamente gli studenti, ma non ci sarebbe neanche alcun attore istituzionale a ricevere pienamente la rivendicazione dei docenti”. Ora questo sciopero “diventa un ulteriore strumento dell'inasprimento tra le componenti di una comunità che in questo momento dovrebbe avere il ruolo di approfondire le questioni complesse, di fornire gli strumenti per comprendere le situazioni più difficili, contribuendo alla tenuta democratica del Paese”. Infine la richiesta: “Ritirate lo sciopero per ricucire lo strappo”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

